

PRIMO SUGGERIMENTO A CONTE: «SI ISPIRI ALL'UMANESIMO FIORENTINO PER PACIFICARE L'ITALIA»

«I migranti sono un tema di distrazione di massa»

Bassetti, presidente della Cei: il governo unisca il Paese

L'INTERVISTA

ANDREA TORNIELLI

ROMA. Un appello perché il nuovo governo sappia «unire e pacificare» il Paese. L'invito a non usare i migranti come tema di «distrazione di massa» e ad agire concretamente in favore della famiglia. La proposta un grande piano organico per il territorio e le opere d'arte. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), parla delle preoccupazioni della Chiesa italiana per la situazione del Paese.

Che cosa si aspetta la Chiesa italiana dal nuovo governo?

«Auspichiamo un governo che pensi veramente al bene comune partendo dalle famiglie, dai giovani e dai poveri. In particolare, spero con tut-

to il cuore che il governo sappia unire e pacificare, cercando di dare una risposta concreta a quel clima di rancore sociale che serpeggi nel Paese. Sono sicuro che se il presidente Conte saprà ispirarsi alle radici dell'umanesimo fiorentino potrà riuscire a vincere questa grande sfida».

Il braccio di ferro sulla nave Aquarius ha segnato una novità di approccio all'emergenza dei migranti. Come giudica quanto è avvenuto?

«Questa vicenda fa sorgere due grandi preoccupazioni: la prima riguarda la salva-

guardia della vita umana. La vita va difesa sempre e l'aiuto in mare non si può negare a nessuno. Si tratta di una legge del mare, oserei dire laica, e di una scelta di civiltà: non esistono vite indegne di essere salvate. La seconda preoccupazione si riferisce invece al clima di opinione sui migranti. A volte si ha la sensazione che i migranti siano un tema di "distrazione di massa" rispetto ad altri problemi dell'Italia, dell'Europa e del mondo occidentale. Siamo così passati da un'indifferenza generale a un'ostilità difusa, fino alla xenofobia. Oggi, attraverso una lettura semplificata, sembrache tutti i problemi delle società occidentali derivino dai migranti. Ma non è così. La crisi economica, morale e sociale ha radici profonde, che tocca

le viscere della storia recente e passata».

Qual è, secondo lei, la via giusta per affrontare il fenomeno?

«Prima di tutto, occorre restituire al fenomeno delle migrazioni la sua complessità concreta a quel clima di rancore sociale che serpeggi nel Paese. Una complessità che diventerà visibile quando si riuscirà a vincere questa grande sfida».

In Italia ci sono tanti tipi di povertà: dai precari ai disabili, dai neet a quella fascia di popolazione adulta che esce dal mercato del lavoro e ri-

gratori. Vicende complesse di cui deve farsi carico, senza dubbio, la comunità internazionale. E infine, c'è la questione dell'integrazione nelle società di accoglienza. E noi italiani ne sappiamo qualcosa. Ho ancora nella mente le parole di monsignor Scalabrini quando descrive all'inizio del '900 la sofferenza degli emigrati italiani negli Stati Uniti. Tre grandi questioni, dunque, e tre differenti modi di agire».

Siamo al minimo storico della natalità in Italia, una crisi demografica densa di conseguenze per le generazioni future. Che cosa sperate dal nuovo ministro per

la famiglia?

«Che riesca finalmente a mettere la famiglia al primo posto, in modo propositivo e concreto, in ogni azione di governo. Non servono tanti proclami, ciò che occorre sono le opere fatte con intelligenza e sapienza cristiana. E soprattutto che riesca a fare propria la proposta del Forum delle Famiglie sul "fattore famiglia". Una grande sfida a cui ancora nessuno ha dato una risposta».

C'è molta attenzione allo spread e agli indici di borsa, di meno alle crescenti disuguaglianze: siamo un Paese con nuove povertà, precariato, disoccupazione alta. Quali le priorità e quali possibili soluzioni?

«In Italia ci sono tanti tipi di povertà: dai precari ai disabili, dai neet a quella fascia di popolazione adulta che esce dal mercato del lavoro e ri-

schia di non rientrare più. Ma senza dubbio l'emergenza povertà riguarda prima di tutto i giovani. Bisogna lasciare spazio ai giovani, dare loro la possibilità di esprimere i loro talenti. E poi lo dico da tempo: investire sulla bellezza dell'Italia. Occorre un grande piano organico e virtuoso per la messa in sicurezza del territorio, del paesaggio e delle opere d'arte. Utilizzando le parole di Dostoevskij, sono fermamente convinto che la bellezza salverà l'Italia!».

Lei ha celebrato una "Preghiera per l'Italia" dopo la formazione del nuovo governo, a conclusione della lunga crisi politico-istituzionale. Perché?

«È da circa un anno, da quando sono presidente della Cei, che parlo di un'Italia da

rammendare: nel suo tessuto sociale, geografico e politico. Penso fermamente che occorra un nuovo patto sociale tra tutti per restituire dignità, pace e futuro a questo Paese. L'Italia è un Paese fragile che necessita sia della solidità delle istituzioni, che dell'unità del popolo. Da questa constatazione nasce prima l'appello alla "Nostra Dilettata Italia", che riprende le parole di Benedetto XV del 1915, e poi la "Preghiera per l'Italia"».

Le recenti inchieste riportano al centro dell'attenzione il problema della corruzione. Quanto è diffuso il fenomeno e come si combatte?

«Ho la sensazione che in Italia il problema della corruzione sia di natura sistematica e che non si può combattere solo con nuove leggi. Quello che più manca al nostro Paese è una cultura della cosa pubblica, che è al tempo stesso cultura civica e della legalità. Forse bisognerebbe sviluppare il pensiero di Giorgio La Pira sulle città: nella sua visione non sono soltanto cumuli di pietra ma luoghi dell'anima, da amare e da rispet-

tare».

La quotidianità politica delle dichiarazioni roboanti ha portato ad annunciare il censimento per i rom. Che cosa ne pensa?

«A mio avviso non c'è bisogno di un censimento quanto piuttosto dell'applicazione delle leggi esistenti. Come Chiesa non possiamo non ricordare le parole rivolte ai rom da Paolo VI: "Voi nella Chiesa non siete ai margini, ma, sotto certi aspetti, voi siete al centro, voi siete nel cuore". È una centralità che chiede a ciascuno di fare la propria parte per assicurare a tutti degne condizioni di vita. Più in generale, teniamo bene a mente cosa è successo in passato e facendo molta attenzione non solo a quello che può accadere oggi ma anche a quello che potrebbe succedere in futuro».

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I ROM

*Ricordo le parole che disse loro Paolo VI:
"Voi siete il cuore
della Chiesa"*



GUALTIERO BASSETTI
Cardinale e presidente Cei





Giubbotti di salvataggio utilizzati da Sos Mediteranee sulle proprie navi salva-migranti

AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.